

COMUNICATO - 17/06/2013

Le sostanziali conferme, emerse dalle indagini della Procura di Lecce, in merito ad una gestione vessatoria e personalistica dell'ateneo impongono una seria riflessione sul futuro dell'Università alle prese, proprio in questo periodo, con le procedure per la nomina del nuovo rettore.

Il quadro che sta emergendo sembra confermare le ipotesi di un utilizzo improprio del potere e di un livello gestionale parallelo, fatto di regole non scritte, che, anche attraverso lo strumento del procedimento disciplinare, tentava di imporre scelte funzionali non agli interessi pubblici ma a quelli di una ristretta cerchia di soggetti all'interno della governance dell'ateneo.

La stessa governance che oggi si sta prodigando per sostenere l'uno o l'altro dei candidati alla carica di rettore dell'università del Salento per il sessennio 2013-2019. Una governance, quindi, che continua ad operare pur non essendo stata in grado, o peggio ancora non avendo voluto, porre rimedio a tutta una serie di storture costantemente denunciate in varie forme e modalità all'interno dell'ente prima ancora di essere rivolte agli organismi istituzionali esterni.

Il fatto poi che Commissioni di indagine e procedimenti ai fini disciplinari siano stati avviati, anche dopo le dimissioni di Miccolis, nei confronti di uno degli attuali candidati, alla luce degli ultimi accadimenti, inquieta non poco, innescando, come è ovvio che sia, ulteriori dubbi e perplessità.

Alla vigilia della conferenza di Ateneo e nel pieno della campagna elettorale, quindi, CISL e CISL Università Lecce intendono ribadire con assoluta chiarezza quanto sia vincolante, oggi più che mai, per i docenti che hanno inteso proporsi all'elettorato per ricoprire la carica di Rettore dell'Università del Salento, non solo dichiararsi estranei ed indipendenti dall'attuale gestione rettorale ma anche esprimere le proprie opinioni su tutte le scelte e gli accadimenti che suscitano oggi sconcerto e indignazione.

Tutto ciò non per significare che si è indifferenti rispetto ai diversi programmi elettorali, ma, viceversa, per dare credibilità agli stessi e consentire, a tutto il corpo elettorale, una comprensione piena ed approfondita delle diverse visioni ed idee proposte per rilanciare un'istituzione che, nel corso degli ultimi anni, ha visto la propria credibilità e la propria immagine sempre più offuscata dagli eventi che hanno riguardato e continuano a riguardare il vertice politico-amministrativo dell'Ateneo.

Si sta sottovalutando, si ritiene, la diffusa ed imprescindibile necessità di fugare ogni possibile dubbio circa legami diretti o indiretti con ogni qualsivoglia ramificazione di una gestione politico amministrativa (l'attuale) tanto criticata dalle Organizzazioni sindacali, e non solo, in quanto causa di illegittimità, tensioni e malesseri diffusi nei luoghi di lavoro. A riprova di ciò vi è quanto accaduto in merito all'assemblea sindacale fissata per il 10 giugno u.s., annullata dalle OO.SS., che ha richiamato, ancora una volta, un modus operandi ascrivibile all'attuale gestione politica che è, evidentemente ed inderogabilmente, giunto il tempo di dismettere, se davvero si vuole uscire dalle opacità

gestionali e dalle contrapposizioni degli ultimi anni.

Per tali ragioni, quindi, la CISL ritiene impellente e prioritario che i candidati, prima ancora di affrontare temi specifici inerenti le proposte per il prossimo sessennio, chiariscano preliminarmente ed in maniera limpida ed inequivocabile i propri rapporti con l'attuale gestione dell'Ateneo partendo da una propria valutazione su tutto l'operato del Rettorato Laforgia, con particolare riferimento alle vicende che a vario titolo ed in varie forme sono state oggetto di discussione da parte della Comunità accademica, quando non di tutta la Cittadinanza.

È fondamentale che essi esprimano le proprie idee e le proprie posizioni - di indipendenza e discontinuità con il passato- a partire da coloro che mantengono cariche e deleghe con l'attuale gestione, sulle vicende che hanno riguardato: l'Avvocatura interna ed il crescente livello di contenzioso dell'Ateneo; le forzature procedurali e le spese per la costituzione della Fondazione; le commissioni di indagine ed i procedimenti disciplinari; la gestione degli appalti e dei brevetti; la nomina del D.G. e le procedure che hanno portato al bando, ancora sospeso, per il nuovo Direttore Generale.

Solo, infatti, da una presa di posizione netta e chiara rispetto al passato si potrà, con maggiore slancio, guardare insieme alle sfide del futuro. Il contesto in cui si apre tale percorso di rinnovamento è purtroppo segnato da una gravissima crisi economica che richiederà sforzi imponenti, per rendere meno incerta la situazioni degli studenti, dei lavoratori e di tutti coloro che a vario titolo collaborano alle attività dell'ateneo, che solo una comunità compatta e priva di spaccature potrà affrontare.

Solo a seguito dei dovuti chiarimenti e delle prese di posizione rispetto all'attuale governance si potrà passare ad una valutazione delle proposte in base alle problematiche che investono il settore università ed in particolar modo l'ateneo salentino. Valutazione che la CISL effettuerà sulla base delle posizioni già assunte a tutti i livelli dall'Organizzazione ed in merito alle quali si ritiene di dover verificare, al di là dei programmi già diffusi, le eventuali posizioni dei candidati. Nello specifico:

- ♦ opposizione al consolidamento di posizioni di potere in quanto causa di danno alla competitività dell'Ateneo. La sostanziale sospensione delle regole democratiche interne nella fase di insediamento del Consiglio di Amministrazione, del Nucleo di Valutazione, delle diverse Commissioni, del Direttore Generale ha posto, infatti, in evidenza i forti condizionamenti che non intendono favorire i cambiamenti e che si pongono come ostacolo alla crescita ed allo sviluppo dell'Università e delle sue professionalità;
- ♦ opposizione netta alla configurazione di un'università come fondazione privata per scongiurare il pericolo di perdere valori essenziali per la democrazia del nostro paese quali l'autonomia della didattica e della ricerca per il mantenimento di un principio costituzionalmente sancito;
- ♦ necessità di rendersi parte attiva, e non passiva, al fine di stimolare e sollecitare singolarmente e nei diversi consessi il Ministero perché sia fatto ogni sforzo possibile per incrementare i fondi destinati all'università ed alla ricerca scientifica;
- ♦ semplificazione delle attività di tutti gli operatori, deburocratizzando il più possibile la

- gestione amministrativa in capo al personale docente ed al personale tecnico amministrativo per consentire di dedicare più tempo agli studenti;
- ♦ difesa del valore legale del titolo di studio quale significativo segno per il mantenimento dello status pubblico dell'università;
 - ♦ programmazione di interventi energici per la progressiva stabilizzazione del precariato;
 - ♦ programmazione del fabbisogno di personale nella prospettiva di assicurare il mantenimento di efficienza ed efficacia dei servizi che devono essere resi all'utenza;
 - ♦ azioni per la istituzione di servizi (mobilità, tempo libero, etc.) che aiutino il mantenimento del valore reale del salario e preservino dalle tendenze inflattive;
 - ♦ azioni per garantire la piena attuazione al diritto allo studio;
 - ♦ snellimento delle procedure per iter contrattuali più rapidi;
 - ♦ tutela degli attuali ricercatori universitari a tempo indeterminato in modo che sia pienamente riconosciuta in modo stabile la funzione docente;
 - ♦ tutela dei ricercatori a tempo determinato in modo che al termine del periodo di contratto ed in mancanza dell'abilitazione sia loro garantito un percorso di accesso alla docenza universitaria;
 - ♦ in applicazione della sentenza della Corte costituzionale, riconoscimento del diritto all'insegnamento anche al personale tecnico amministrativo in possesso di particolari qualificazioni;
 - ♦ maggiore respiro politico-culturale attraverso azioni oculate e condivise sull'internazionalizzazione e sulla tutela dei lettori/collaboratori esperti linguistici come pedine fondamentali su cui puntare per uno sviluppo multi-culturale e multi-linguistico degli studenti;
 - ♦ accelerazione dei processi di reale riconoscimento delle pari opportunità e dell'integrazione.

Sulla base di tutto questo e delle risposte politiche che tutti i candidati vorranno fornire, CISL e CISL Università Lecce valuteranno l'opportunità di formulare proprie osservazioni sulle singole candidature.

UST CISL Lecce
f.to Piero Stefanizzi

CISL Università Lecce
f.to Vito Aprile